

Peter si confessa a Peter



PARIGI — Potrebbe essere un Beatle o una creatura alla Peynet. E', invece, il professor Fritz Fassbender, psicanalista famoso. In questa fo-

to lo vediamo alle prese con un cliente assillato dal problema di avere troppe donne. Non solo. Il paziente lamenta anche che le donne sia-

INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLA MUSICA OGGI IN ITALIA

Luigi Nono: impegno del musicista nella società

L'ultimo musicista a cui ci siamo rivolti per la nostra breve inchiesta è Luigi Nono. Abbiamo scelto, per una volta, il criterio della risposta diretta a domande precise, invece di quello del colloquio pensiamo che potrà essere interessante per il lettore ascoltare — per così dire — la viva voce di un autore sui problemi più attuali scottanti della musica di questi anni.

Ma perché quelli che riconoscono, per esempio, la forza determinante della passione civile in Verdi, la addegnano con ostentazione oggi?

Certamente perché il conflitto storico fondamentale della nostra epoca è caratterizzato dalla rivoluzione socialista in espansione nel mondo; manifestandosi quindi la scelta storica del musicista, totalmente impegnato, nella ricerca e spesso contraddittoria lotta per il socialismo, lo sdegno di quelli e il loro rifiuto sono provocati proprio da precisi motivi ideologici di aperta reazione politica.

Ma perché quelli che l'incidenza sempre maggiore della musica nella lotta per una società socialista richiede e impongono un sempre maggiore allargamento delle sue possibilità di conoscenza e diffusione?

4) Dal 1945 in avanti si è assistito a un possente processo di arricchimento dei « materiali » della musica; lo stesso si è stato uno dei protagonisti di questo processo, ma in un secondo momento mi sentito più o meno in una posizione critica rispetto a certe tendenze e posizioni.

Nella seconda risposta alludevo a Busoni (e anche a Ruzhicki) a quel processo continuo nella storia per i nuovi elementi di materiale acustico a disposizione del compositore.

Per esso, in questo secolo, condizioni primarie sono superate il limite della suddivisione dell'intono in dodici semitoni e quali (scala temperata) per una utilizzazione maggiormente differenziale del campo sonoro; e ampliare la disponibilità di « oggetti sonori » innovando anche le caratteristiche armoniche, rispetto al limite della scala tradizionale degli armonici naturali. Soprattutto in uno studio elettronico, la possibilità di scegliere un materiale acustico elaborato liberamente da sostituzioni armoniche, o scale appunte, è determinante per questo processo.

Ma perché quelli che l'incidenza sempre maggiore della musica nella lotta per una società socialista richiede e impongono un sempre maggiore allargamento delle sue possibilità di conoscenza e diffusione?

2) Nella musica italiana del nostro secolo quali ti sembrano i ritmi più validi nella pratica compositiva (in senso lato) e quali la problematica d'oggi?

Busoni, soprattutto per le sue indicazioni teoriche, e Dallapiccola, come coscienza musicale creatrice. Inoltre da ricordare, su un piano qualitativo diverso, il futurismo di Luigi Russolo.

Busoni teorizza nel suo Saggio di una nuova estetica musicale (1906) la necessità di ampliare la scala temperata introducendo un terzo intervallo base. Sentiva cioè storicamente la continuità dello allargamento del campo sonoro in un'atmosfera di alta tralucezza un mondo che anticipa certi momenti dell'opera di Bruckner e di Mahler, di Strauss.

Ma la conformistica adesione — come scrive giustamente Pestalozza — ad una rivoluzione industriale di cui non si rendeva conto, era un limite che impediva di caricare la rivoluzione sociale alle porte e i limiti tecnici di allora, ridussero l'intenzione di Russolo, nel migliore dei casi, a un purismo naturalistico, momento che è necessario per la prima presa di conoscenza di un materiale inedito, diremmo, prima di una ricerca operativa estetica e ideologica, allora come oggi, ponendosi ed esaurendosi come semplice acquisizione tecnologica.

Il fine più valido nella pratica compositiva che giunge e partecipa, a suo modo naturalmente, all'attuale problematica, ha un nome: Luigi Dallapiccola. Infatti nella sua evoluzione vi è la storia, si può dire, della coscienza musicale italiana, che operò contro i ritardi e malgrado le chiusure nazionalistiche del passato.

3) Pensi che la musica, oggi, nella situazione sociale e ideale italiana, possa intervenire sull'uomo, contribuire alla lotta che il marxismo conduce per un rinnovamento della società in legame alla trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica?

Non vedo perché non sia possibile riconoscere alla musica una funzione conoscitiva e d'intervento anche nel nostro tempo. Nel passato, dal Medioevo all'Ufficiali della società borghese nell'800, la partecipazione musicale alla vita avveniva in vari gradi e relazioni, alle corti temporali e secolari, dove le esigenze di dominio si alternavano con quelle del meccanismo di un potere che si poneva come un religioso incidevano sulla

disposizione del compositore. Per esso, in questo secolo, condizioni primarie sono superate il limite della suddivisione dell'intono in dodici semitoni e quali (scala temperata) per una utilizzazione maggiormente differenziale del campo sonoro; e ampliare la disponibilità di « oggetti sonori » innovando anche le caratteristiche armoniche, rispetto al limite della scala tradizionale degli armonici naturali. Soprattutto in uno studio elettronico, la possibilità di scegliere un materiale acustico elaborato liberamente da sostituzioni armoniche, o scale appunte, è determinante per questo processo.

Ma perché quelli che l'incidenza sempre maggiore della musica nella lotta per una società socialista richiede e impongono un sempre maggiore allargamento delle sue possibilità di conoscenza e diffusione?

2) Nella musica italiana del nostro secolo quali ti sembrano i ritmi più validi nella pratica compositiva (in senso lato) e quali la problematica d'oggi?

Busoni, soprattutto per le sue indicazioni teoriche, e Dallapiccola, come coscienza musicale creatrice. Inoltre da ricordare, su un piano qualitativo diverso, il futurismo di Luigi Russolo.

Busoni teorizza nel suo Saggio di una nuova estetica musicale (1906) la necessità di ampliare la scala temperata introducendo un terzo intervallo base. Sentiva cioè storicamente la continuità dello allargamento del campo sonoro in un'atmosfera di alta tralucezza un mondo che anticipa certi momenti dell'opera di Bruckner e di Mahler, di Strauss.

Ma la conformistica adesione — come scrive giustamente Pestalozza — ad una rivoluzione industriale di cui non si rendeva conto, era un limite che impediva di caricare la rivoluzione sociale alle porte e i limiti tecnici di allora, ridussero l'intenzione di Russolo, nel migliore dei casi, a un purismo naturalistico, momento che è necessario per la prima presa di conoscenza di un materiale inedito, diremmo, prima di una ricerca operativa estetica e ideologica, allora come oggi, ponendosi ed esaurendosi come semplice acquisizione tecnologica.

Il fine più valido nella pratica compositiva che giunge e partecipa, a suo modo naturalmente, all'attuale problematica, ha un nome: Luigi Dallapiccola. Infatti nella sua evoluzione vi è la storia, si può dire, della coscienza musicale italiana, che operò contro i ritardi e malgrado le chiusure nazionalistiche del passato.

3) Pensi che la musica, oggi, nella situazione sociale e ideale italiana, possa intervenire sull'uomo, contribuire alla lotta che il marxismo conduce per un rinnovamento della società in legame alla trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica?

Non vedo perché non sia possibile riconoscere alla musica una funzione conoscitiva e d'intervento anche nel nostro tempo. Nel passato, dal Medioevo all'Ufficiali della società borghese nell'800, la partecipazione musicale alla vita avveniva in vari gradi e relazioni, alle corti temporali e secolari, dove le esigenze di dominio si alternavano con quelle del meccanismo di un potere che si poneva come un religioso incidevano sulla

RAI TV contro programmi canale TV - primo

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Ver-tunni
11,00	Messa	religiosa.
11,30	Rubrica	religiosa.
17,30	La TV dei ragazzi	a) «Le avventure della squadra di stoppa», b) documentario.
18,30	Storia del Queen Elizabeth	Documentario di E. Kollmar.
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione).
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione).
21,00	I grandi camaleonti	di Federico Zardi.
22,10	Anteprima	Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus.
22,55	La domenica sportiva e Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Sport	cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
22,05	Principesse, violini e champagne	Cronaca musicale dell'opera, a cura di Angelo Frattini e Carlo Silva.



Una scena dei « Grandi camaleonti » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6:55; il cantagallo; e 45: Domenica insieme; 17 e 18: Il racconto del Nazione; racconti umoristici dell'Ottocento: «Amori del gatto», di G. Raberti; 17 e 30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 18: La sacra sacra; 9:30: Santa Messa; 10:30: Trasmissione per le Forze Armate; 11:00: Passegiate nel tempo; 11:25: Casa nostra; circolo del genitor; 12: Arlecchino; 12:55: Chi vuol esser lieto...; 13:15: J. Fontana; 22:05: Libro più bello del mondo; 22:20: Musicoperistica; 14:30: Domenica insieme; 15:15: Tutto il cal-

Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 18:30, 19:30, 21:30, 22:30; 7: Voci di Italia; alle 8:00: Musica che del mattino; 8:40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9:35: Abbiamo sport; 12:10: I dischi della settimana; 13: Annunzi; 14:30: Domenica insieme; 15:15: Lo

Radio - terzo

16:30: Le Canzoni di J. S. Bach; 17:15: Ruota di C. VII Autunno musicale napoletano; «Commedia sul di G. von Einem»; 19:15: La diavola zoppo, di J. ogni sera; 20:00: Musica di W. A. Mozart; 21: Il

Elke e Joe sposi



HOLLYWOOD — Ecco l'ultima coppia di Hollywood: l'attrice Elke Sommer e lo scrittore Joe Hyams, sposati ieri. Lei ha 24 anni, lui 40

Un originale TV di Luigi Malerba

Negli studi televisivi romani sono iniziate le prove dell'originale televisivo di Luigi Malerba intitolato Ai poeti non si spara, regia di Vittorio Cottafavi, prodotto da Carlo Miliari. In questa occasione verrà usato per la prima volta a Roma il nuovo sistema di ripresa che da solo il nome di «Electronic-Cam».

Giacomo Manzoni

Divorziano la Malone e Bergerac

LOS ANGELES. 21. A Los Angeles è cominciato ieri il processo di divorzio instaurato dall'attrice americana Dorothy Malone a suo marito, l'attore francese Jacques Bergerac. Il dibattimento si svolge a porte chiuse. L'attrice accusa il marito di estrema crudeltà mentale; Bergerac, dal canto suo, rimprovera alla moglie di aver abbandonato il domicilio coniugale e di aver affidato la custodia delle sue figlie, di 4 e 2 anni,

le prime discoteca

Musica La Società cameristica italiana

«Un gruppo di valenti quanto esigenti solisti: Liliano Poli, soprano; Renato Zanfini, oboista; Enzo Porta, violino; Umberto Olivetti, violino e viola; Emilio Foggioli, viola; Italo Gomez e Bruno Piccaro, violoncello; Giuliana Zaccagnini e Gisella Belgeri, pianoforte. Gruppo non molto noto, per quanto si sia formato nel '60 e si sia fatto notare in diverse manifestazioni dedicate alla avanguardia musicale. Forse non molto noto per ragione proprio del suo «ardire». Occorre infatti del coraggio per presentare i pur degni saggi di nuova musica — del tedesco Dieter Schorchbach (1931): *Lirische Gesänge* (11 per soprano e due pianoforti, linde ed armoniche pagine agganciate alla tradizione espressivista; e del giapponese Kazuo Fukushima (1930): *Kadha Hihoku* per il trio di pianoforte, brani composti con esperta mano nella scrittura seriale ed evocanti pungentemente allucinanti climi.

La nona sinfonia di Franz Schubert

Celebrata, da tanti illustri musicologi critici considerata la maggior opera sinfonica di Franz Schubert (1797-1828) o perlomeno giudicata degna di star al fianco delle *Sinfonie in do min. N. 4, Tragicca, e in si minore N. 7 o 8, Incompiuta*, la Nona (o decima) di Schubert, in *do magg.* detta *La Grande* per le sue vaste proporzioni non ebbe grande fortuna dopo che venne alla luce, proprio nell'anno della morte. Vivo Schubert non fu mai eseguita. Roberto Schumann la strappò dall'oblio in cui era tenuta solo dopo dieci anni; si può dire che la scoprese e l'affidò per l'esecuzione a Mendelssohn. Questa la presentò con la Gewandhaus di Lipsia nell'inverno del 1839, in una versione un po' ridotta (quanto giusto sono le critiche di Wagner al Mendelssohn direttore!). Né si può dire che oggi i momenti operati da lui rappresentativi della produzione del compositore viennese, goda molta popolarità. C'è un'occasione un po' ridotta (quanto giusta sono le critiche di Wagner al Mendelssohn direttore!). Né si può dire che oggi i momenti operati da lui rappresentativi della produzione del compositore viennese, goda molta popolarità. C'è un'occasione un po' ridotta (quanto giusta sono le critiche di Wagner al Mendelssohn direttore!). Né si può dire che oggi i momenti operati da lui rappresentativi della produzione del compositore viennese, goda molta popolarità.

Valore dell'esecuzione

Vi sono altre rilevanti esecuzioni (non molte tuttavia) di questa sinfonia di Schubert, raccolte in incisioni. Questa interpretazione di I. Serstedi si colloca fra esse in una degna posizione. Quelle dimensioni plastiche e martellanti, tralucezza di Wagner e di Bruckner e di Mahler, di Strauss.

Opera sorprendente

Se nelle sue grandi linee la *Grande Sinfonia* rispetta i canoni classici, che ancor la possono legare a Haydn ed a Mozart, il linguaggio è rivoluzionario. L'artista opera in piena libertà espressiva mosso da un atteggiamento romantico. Il mondo di suoni che si offre più che trarre ispirazione e spunti dalle esperienze dei compositori del tempo, ricerca argie popolari, ritmi di marcia di quei valzer o *Landler* che allietavano le feste viennesi di ogni strato sociale. Si avverte pulsare a volte il movimento o la cadenza beethoveniana, ma è un clima che ha diversi aspetti. Le note drammatiche delle tuba e dei tromboni (gli strumenti a fiato hanno gran parte) creano in certi tratti momenti di epicità; il delicato brano iniziale dell'*Andante* con *mosso*, affidato allo strumento solista, è una visione pittoresca (che

« il bidone » proiettato a New York

NEW YORK. 21. Finalmente gli amatori americani del cinema italiano hanno avuto il bidone. Si tratta del film di Fellini, proiettato in prima visione a New York. Pubblico e critica hanno apprezzato il lavoro del regista italiano, giunto sul mercato americano con un po' di ritardo (è stato infatti prodotto nove anni fa).

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS

